

Presentazione ISSR Convegno CEI (Roma)

Tra formazione teologica e nuove sfide culturali
L'ISSR "Alberto Marvelli" della Diocesi di Rimini

Premesse

Nel panorama degli studi e della formazione teologica italiana il nostro ISSR è una piccola realtà, che sfugge alle ricognizioni generali sulla formazione teologica in Italia¹. Anche per questo siamo molto grati per l'invito che ci è stato rivolto, lieti di proporre il lavoro avviato dal nostro Istituto, non certo come modello, quanto piuttosto come umile, faticosa e appassionata esperienza di formazione e di ricerca, evidenziando alcuni dei tratti che caratterizzano questa realtà.

1. Un breve profilo

Prima di proporre una breve sintesi relativa ai tratti peculiari di questo Istituto ci preme precisare che **L'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Alberto Marvelli"** della Diocesi di Rimini è un'istituzione accademica eretta dalla *Congregazione per l'Educazione Cattolica* della Santa Sede (con *Decreto* del 24 agosto 2006), collegata direttamente alla *Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna* in Bologna.

Come la quasi totalità dei nuovi Istituti Superiori che rientrano nel "processo di Bologna", l'attività di questo Istituto è finalizzata a una puntuale e rigorosa formazione nell'ambito del sapere teologico e delle scienze religiose, nel confronto con la cultura contemporanea, in aderenza alla Tradizione e al Magistero della Chiesa. Il percorso formativo offre la concreta opportunità di una conoscenza sistematica e scientifica della tradizione ebraico-cristiana e della teologia cattolica, a partire dai loro fondamenti storici, biblici, dottrinali e spirituali, in dialogo con lo sviluppo della storia del pensiero e delle scienze umane. Come previsto dallo *Statuto* (Art. 3), «L'Istituto ha come scopo la ricerca e la formazione al sapere teologico e alle scienze religiose di operatori qualificati della vita ecclesiale e pastorale, con particolare attenzione al versante dell'evangelizzazione, dell'inculturazione della fede, dell'insegnamento della religione cattolica, dell'animazione cristiana della società». A tal fine l'itinerario di studio prevede l'approfondimento di sei aree disciplinari fondamentali della cultura teologica, strutturate in una visione unitaria e coerente, grazie al coinvolgimento di oltre 40 docenti specialisti nei diversi settori.

Segnaliamo che gli studenti iscritti all'ISSR sono stati nell'ultimo quinquennio, complessivamente in media 230-240 ogni anno, dei quali almeno 170 ordinari. Oltre

¹ Ci riferiamo in particolare al recente numero monografico della Rivista "Credere Oggi", 174, 6 (2009), dal titolo: *Teologia in Italia*. Si veda inoltre l'ampia ricognizione di G. CANOBBIO, *Figure e tappe, novità e contesti delle scienze teologiche in Italia*, in "Il Regno-Annale 2008", pp. 78-101. In questa puntigliosa analisi del panorama italiano, l'Autore dedica poco più di mezza pagina agli ISSR (selezionando 2 eccezioni di ISSR collegati ad università statali) con la curiosa motivazione che «obiettivo di essi è però professionalizzante. In tal senso non li si può intendere come centri di ricerca teologica» (p.100). Come dire, "l'alta" (e vera) ricerca teologica non si degna di queste inezie...

a garantire un progressivo miglioramento qualitativo delle attività ordinarie relative al I ciclo Triennale per il conseguimento del Diploma di Laurea, dal settembre 2007 l'ISSR ha svolto (sotto la direzione della FTER e alle condizioni da essa stabilite) un'intensa attività relativa ai *Corsi Integrativi* per il passaggio dal vecchio al nuovo ordinamento da parte degli studenti muniti dei precedenti titoli (Diploma e Magistero in SR). Negli ultimi 3 anni di attivazione di questi Corsi, si sono iscritti e hanno frequentato complessivamente oltre 150 studenti.

A seguito di questa crescente attività formativa, sostenuta da precise scelte qualitative di natura strutturale, unitamente al rinnovato impegno nella ricerca teologica, la *Congregazione per l'Educazione Cattolica* ha pienamente riconosciuto e approvato (il 30 Gennaio 2010) anche il II Ciclo di studi, vale a dire i due *Bienni di Specializzazione* richiesti a completamento del I ciclo Triennale. Al momento l'Istituto "A. Marvelli" risulta il solo Istituto presente in Romagna, formalmente riconosciuto dalla *Congregazione*.

2. Dall'eredità spirituale lo sguardo sul futuro

Il primo passo compiuto in ordine a questo cammino di ripensamento della propria identità e finalità, già diversi anni prima della *Nota normativa per gli ISSR*, è stato anzitutto il recupero delle proprie radici rispetto alla formazione teologica soprattutto dei fedeli laici. Uno sguardo storico rivolto anche soltanto al Novecento, lasciando sullo sfondo le tante e significative testimonianze dei secoli passati, ci ha imposto il confronto con almeno due eminenti figure del laicato cattolico italiano della prima metà del '900, appartenenti alla Comunità ecclesiale riminese; ci riferiamo a Igino Righetti e al beato Alberto Marvelli (al quale il nostro Istituto è intitolato). Nella loro opera testimoniale (che ha assunto anche una notevole rilevanza nazionale nella Chiesa italiana), come pure nei loro scritti, traspare la matura consapevolezza della particolare vocazione dei laici nella vita della Chiesa, a partire proprio da una diversa considerazione della formazione culturale, spirituale e teologica. Entrambi hanno creduto fermamente nell'inculturazione del Vangelo, nella concreta possibilità di farsi lievito e fermento dell'annuncio cristiano «nel sangue delle vene e delle arterie della storia» (Ch. Peguy). Per Igino Righetti, protagonista, con Mons. Giovan Battista Montini, del rinnovamento della Federazione degli Universitari Cattolici (FUCI) in un periodo di estrema difficoltà per il laicato cattolico, fondatore del Movimento dei Laureati Cattolici, come più tardi per lo stesso Ing. Marvelli², la cultura è il terreno

² L'Ingegnere Alberto Marvelli, beatificato da Giovanni Paolo II nel settembre 2004, così annotava nel suo Diario «... Ci vuole più serietà, più costanza, più studio, più raccoglimento, più meditazione. [...] È inutile pretendere di voler farsi santi, di voler essere apostoli, di apparire attivi lavoratori se non si medita, se si corre dietro a ogni pensiero anche frivolo, se non si è capaci di imporsi un più vivo raccoglimento, un senso critico (buono) di osservazione, un'autonomia di riflessione nell'esame dei problemi, una sensibilità viva per tutti quei fenomeni spirituali, politici, sociali, religiosi che si verificano attorno a noi. Bisogna abituarsi ad esaminare ogni idea, a studiare, a meditare e ripensare», A. MARVELLI, *Diario e*

privilegiato nel quale la fede si incontra con i nuclei sostanziali della vita. Come egli annota nella raccolta postuma *Itinerari*: «L'invito alla nostra vocazione cattolica non potrebbe essere più categorico e preciso. Solo una cultura organica illuminata dalla fede forma convinzioni profonde e si converte necessariamente in forza di azione: senza conoscenza profonda e precisa si distingue poco e non si riesce a rendere coerente e cosciente la vita; senza una fede vigorosa si giunge a distinguere troppo e a trovare una giustificazione per ogni tradimento. Solo una forte convinzione può assicurare l'equilibrio tra il pensiero e l'azione; far coincidere l'ordine esteriore con l'ordine dell'intelligenza»³. La premurosa cura della formazione teologica doveva condurre secondo Righetti «all'armonia perfetta di ogni manifestazione della vita nella luce di un cristianesimo integrale e schietto», uno «studio che forma l'uomo alla responsabilità della vita»⁴, invocando «l'unità del sapere e della vita» per vincere il rischio del «frammentarismo», già inteso quale malattia incombente sul secolo XX.

In questa prospettiva lo studio delle scienze teologiche e religiose diventa esercizio ascetico e la vita cristiana ricerca appassionata: «Lo studio è esercizio intenzionale delle facoltà spirituali dell'uomo, assume quindi un altissimo valore spirituale. Studiare è quindi, largamente parlando, esercizio precipuo anche della vita cristiana. La vita cristiana è ricerca, attesa, conquista del Regno di Dio; è preghiera, riflessione; è carità, cioè desiderio, amore. Studio è amore»⁵.

Queste due figure laicali hanno costituito per la Chiesa Riminese, prima e dopo il Concilio Vaticano II, un affascinante e concreto paradigma alla ricerca di un più autentico legame tra dottrina e vita, tra dogma ed ethos, tra fede e ragione, tra Vangelo e cultura. Per molti laici che si sono avvicinati allo studio della Teologia, questa preziosa eredità di sapienza e dottrina incarnata, si è poi tradotta in concreta esperienza culturale ed ecclesiale. [Non certo casualmente, già alla fine degli anni Novanta, i primi convegni promossi dall'ISSR sono stati dedicati a queste due luminose figure].

Ricapitolando brevemente le **principali tappe storiche** degli ultimi decenni, ricordiamo che l'avvio della formazione teologica a Rimini risale agli anni immediatamente successivi alla conclusione del Concilio Vaticano II. L'esperienza di una proposta sistematica di studio assume poi una più precisa configurazione nel novembre 1977, quando la nostra Diocesi decise di avvalersi di una *Scuola Diocesana di Teologia*, rivolta in modo particolare ai fedeli laici.

Nel 1984 a seguito della definizione del nuovo Concordato nasce l'esigenza di creare ambiti di formazione teologica legalmente riconosciuti e con programmi approvati dalla Conferenza Episcopale Italiana, in grado di qualificare e abilitare i laici all'insegnamento della Religione Cattolica nella Scuola Pubblica. Questa nuova situazione storica determina anche nella nostra Diocesi il necessario passaggio dalla Scuola di Teologia all'*Istituto di Scienze Religiose (ISR)*, con la relativa revisione dei

lettere. La spiritualità di un laico cattolico, a cura di F. Lanfranchi, Ed. San Paolo, Cinisello Balsamo [MI] 1998, p. 82.

³ I. RIGHETTI, *Itinerari*, Studium, Roma 1959, p. 32.

⁴ *Ibid.*, p. 18 (ottobre 1924).

⁵ *Ibidem.*

piani di studio e l'istituzione di due specifici indirizzi: pedagogico-didattico e pastorale-ministeriale. L'Istituto viene istituito ufficialmente dalla Diocesi di Rimini nel 1986, in accordo con la Conferenza Episcopale Italiana, che ha verificato annualmente la validità dell'operato scientifico e ne ha riconosciuto la legittimazione formale del Diploma in Scienze Religiose.

Il mutamento avvenuto negli ultimi anni, in particolare la svolta avvertita già alla fine degli anni Novanta, dalla formazione teologica finalizzata principalmente alla prospettiva didattica per l'Irc, all'emergere progressivo di una nuova domanda formativa di natura culturale, pastorale e spirituale, ha poi sollecitato la ricerca di altre prospettive e un'offerta più differenziata. Da allora ad oggi l'Istituto "A. Marvelli" ha affrontato molte sfide, dando avvio a una nuova fase caratterizzata da una precisa scelta qualitativa e da una rigorosa formazione teologica in dialogo con i diversi saperi. Questa scelta non solo ha contribuito a ricomporre una propria identità, ma anche ad accrescere una specifica competenza sul versante della cultura religiosa ramificando le forme di presenza e collaborazione culturale sul territorio. L'orientamento intrapreso ha risvegliato in una parte significativa del laicato un crescente interesse per lo studio della teologia, favorendo anche quel fecondo incontro tra fede e cultura, sollecitato più volte in questi ultimi quindici anni dalla Chiesa italiana mediante il "Progetto Culturale".

3. La formazione teologica e culturale

L'attuale contesto culturale, caratterizzato da uno scarso livello di conoscenze teologiche e religiose, unitamente alla crescente complessità delle situazioni globali, all'interazione dei diversi saperi, alla rapida crescita di una società multiculturale e multireligiosa, ma anche alla diffusa tendenza al relativismo e all'indifferenza, ha imposto una rinnovata consapevolezza dell'annuncio cristiano. Di fronte a queste sfide la Chiesa (anche a livello locale) è stata sollecitata a ripensare e rinvigorire le forme originarie dell'Annuncio, del dialogo e della testimonianza investendo soprattutto sulla formazione permanente.

Negli ultimi anni, la cultura contemporanea ha radicalizzato l'urgenza di una svolta da tempo latente: o la vita ecclesiale delle nostre comunità è in grado di generare un rinnovato incontro tra Vangelo e cultura (così come è sempre avvenuto nelle fasi più importanti e decisive della sua tradizione), oppure questa frattura rischia di diventare irreparabile. Gli *Orientamenti Pastoral* della Chiesa Italiana ci hanno sollecitato in questo ultimo decennio ad intraprendere « una vigorosa scelta formativa (...) una fede adulta e "pensata", capace di tenere insieme i vari aspetti della vita facendo unità di tutto in Cristo». Come è stato più volte sottolineato, questa prospettiva implica una vera e propria "*conversione culturale*" delle nostre comunità, affinché il «Vangelo sia incarnato nel nostro tempo per ispirare la cultura e aprirla all'accoglienza integrale di tutto ciò che è autenticamente umano» (*Comunicare il vangelo in un mondo che cambia*, 50).

Intercettando questa esigenza, il nostro ISSR si è posto in una logica di servizio alla formazione permanente per la vita della Chiesa particolare, ma anche, in senso più

ampio, della cultura, a partire dal proprio territorio. Così ci siamo apprestati a mettere in atto un cammino di fede che implicasse anche un cammino di ricerca e conoscenza, una vera esperienza educativa attenta ai significati ultimi, una “fede pensata” al servizio dell’Annuncio e di un fecondo incontro tra la fede e la cultura nel nostro tempo. Sia pure tra non poche difficoltà e resistenze, in questi ultimi anni abbiamo tentato di tradurre in concreto questi orientamenti pastorali, investendo in modo significativo nella formazione culturale, teologica, pastorale e spirituale.

La cura per la formazione teologica del popolo di Dio, non è un fatto che riguarda solo gli interessati e che risponde solo al bisogno operativo di offrire determinati servizi pastorali, ma è un’esperienza che provoca un profondo cambiamento di tutta la comunità, stimola la crescita di tutti, chiede a tutta la comunità ecclesiale di riscoprire i tesori della propria sapienza e tradizione, e contemporaneamente, di operare un attento discernimento del “mondo che cambia”, di maturare un serio atteggiamento di ricerca. Fondamentale resta a riguardo l’ammonimento di Giovanni Paolo II: «Una fede che non cerca la propria intelligenza non è pienamente accolta né veramente pensata né fedelmente vissuta». La cura per la formazione teologica appare dunque essenziale per incarnare una forma di cristianesimo vissuto che non si riduca a filantropia o al gioco dei buoni sentimenti.

Fondamentale a proposito è anche un serio ripensamento del concetto stesso di *cultura* che (come è stato ampiamente dimostrato dalla celebre scuola semiotica di Tartu, in particolare da J. Lotman e B. Uspenskij) rimanda originariamente «alla sfera del valore e del senso», un complesso intreccio di “figure” e di “significati”. Delle tante possibili accezioni del termine ci preme qui recuperare quella proposta da un grande genio del pensiero cristiano del XX secolo, padre Pavel A. Florenskij, il quale affermava: «La cultura è la lotta consapevole contro l’appiattimento generale; la cultura consiste nel distacco, quale resistenza al processo di livellamento dell’universo, è l’accrescersi della diversità di potenziale in ogni campo che assurge a condizione di vita, è la contrapposizione all’omologazione, sinonimo di morte»⁶. Dunque, ogni cultura è un sistema finalizzato e saldo di mezzi atti alla realizzazione e al disvelamento di un valore, alla costruzione di un orizzonte di senso.

Se gli ISSR intendono davvero mettersi al servizio della fede e della cultura, è di fondamentale importanza una rinnovata presa di coscienza del senso della cultura e di questi mutamenti in atto, anche per impostare con efficacia e credibilità nel tempo la loro proposta formativa. Oggi ancor più che in passato il confronto e l’incontro con la cultura è certamente una grande sfida, ma anche una promessa per la fede cristiana. Decisivo sarà a questo proposito, sul territorio nazionale, il ruolo delle Facoltà Teologiche e degli Istituti Superiori di Scienze Religiose. La Chiesa oggi avverte con acutezza la portata di queste sfide e il bisogno di interrogare la storia e di addentrarsi nel turbine delle complesse problematiche contemporanee, con il preciso intento di farvi fruttificare il dono di Cristo, entrando in un dialogo rispettoso con le culture che incontra, con avvedutezza e discernimento, testimoniando e riconciliando. Ma «perché

⁶ P.A. FLORENSKIJ, *Il simbolo e la forma, Scritti di filosofia della scienza*, Bollati-Boringhieri, Torino 2007, pp.6-7.

ciò avvenga dobbiamo operare per una complessiva crescita spirituale e intellettuale, pastorale e sociale, frutto di una *nuova stagione formativa* per i laici e con i laici, che porti alla maturazione di una piena coscienza ecclesiale e abiliti a un'efficace testimonianza nel mondo» (*“Rigenerati per una speranza viva”*. Nota pastorale dell'Episcopato italiano dopo il IV Convegno ecclesiale Nazionale, 26). A questa presa di coscienza a livello nazionale dovrebbe corrispondere un'adeguata assunzione di responsabilità da parte delle singole Diocesi nelle diverse aree del paese, qualificando e valorizzando nel modo migliore le realtà formative presenti sul loro territorio.

4. *Scelte qualificanti*

Negli ultimi otto anni l'Istituto “A. Marvelli”, sostenuto dalla Diocesi di Rimini e in accordo con la FTER, nonostante le resistenze e le difficoltà iniziali, ha operato alcune importanti scelte in ordine a un progetto di riqualificazione della sua offerta formativa. Queste scelte hanno riguardato diversi ambiti e aspetti costitutivi del nuovo ISSR.

- a. *Aspetti strutturali*: anzitutto la realizzazione di una sede specifica per l'ISSR e l'allestimento, nella stessa struttura, della Biblioteca Diocesana che dispone di un ricco patrimonio (oltre 70000 volumi) nell'ambito storico e delle scienze teologiche e religiose. Dal settembre del 2007 **la sede** dell'Istituto è infatti ubicata a San Fortunato di Rimini, presso l'ex monastero benedettino olivetano, un'antica struttura architettonica accuratamente restaurata, accogliente e confortevole, munita delle principali strumentazioni operative, tecniche e didattiche. Va inoltre segnalata l'assegnazione di nuovi incarichi professionali (per l'attività a tempo pieno della direzione e della segreteria). I rapporti di collaborazione e di servizio tra Biblioteca e ISSR sono regolati da un'apposita Convenzione. Il servizio permanente della Biblioteca è garantito da due bibliotecari e un archivistica regolarmente assunti dalla Diocesi.
- b. *Aspetti qualitativi*: Rinnovata impostazione del percorso accademico incentrato sulla qualità dei contenuti, la competenza metodologica e l'efficacia didattica. L'impegno è stato quello di riqualificare complessivamente l'offerta formativa mediante: la selezione dei docenti e la loro qualificazione; la sollecitazione al completamento e perfezionamento dei loro studi sospesi; la valorizzazione dei percorsi formativi con specifiche attività di ricerca (seminari monografici di ricerca teologica) affidate a studiosi molto qualificati.
- c. *Ricerca e formazione*. L'attività ordinaria è affiancata già da diversi anni da un'intensa esperienza di formazione e ricerca, soprattutto nel versante antropologico-culturale e teologico-pastorale. Queste proposte formative coinvolgono sia istituzioni ecclesiali ed uffici pastorali, sia anche altre istituzioni laiche impegnate nella formazione culturale ed educativa e nella ricerca scientifica. Alcune di queste attività formative si traducono nel corso dell'anno in accurati Seminari monografici di ricerca e formazione teologica e pastorale, ma anche in Convegni specialistici, Conferenze pubbliche, Ricerche e pubblicazioni. L'intento è quello di promuovere entro e fuori dall'ambito

ecclesiale un serio confronto culturale sulle grandi sfide antropologiche e le questioni cruciali che toccano l'esperienza viva della fede nell'attuale contesto culturale, oltre a quello di consolidare e rinvigorire la formazione permanente e l'azione pastorale. Diverse di queste attività di ricerca promosse e curate dall'ISSR hanno trovato una loro adeguata valorizzazione in pregevoli *pubblicazioni* (oltre 25 volumi) di rilevanza nazionale (con vari editori: EDB, Paoline, Studium, Messaggero, Morcelliana, ecc.).

- d. *Annale e collana*. Merita di essere evidenziata a riguardo la ricca e curata promozione editoriale che ha portato alla pubblicazione negli ultimi 8 anni di un *Annale* dell'Istituto dal titolo: *Parola e Tempo. Percorsi di vita ecclesiale, tra memoria e profezia*, giunto all'VIII numero (pubblicato dall'Ed. Pazzini), sempre più apprezzato anche a livello nazionale. Il volume raccoglie i materiali più significativi e le diverse esperienze di studio, ricerca e confronto maturati e proposti dall'ISSR nel corso dell'anno accademico. Inoltre, da tre anni, si è dato avvio ad una specifica *collana dell'ISSR - "Gregorio da Rimini"* (sempre pubblicata dall'Ed. Pazzini), ove sono pubblicati alcuni degli studi più rilevanti, sotto il profilo scientifico e didattico, svolti dai docenti dell'Istituto o da altri studiosi e collaboratori. Infine, sempre in campo editoriale, si è avviato l'impegnativo progetto scientifico di *Storia della Chiesa Riminese*, che coinvolge oltre 50 studiosi e che prevede una ricostruzione sistematica e unitaria in 4 volumi (un volume all'anno, a partire dal dicembre 2010).
- e. *Radicamento ecclesiale*. Dall'inizio della sua attività l'ISSR si è caratterizzato anzitutto come realtà fortemente radicata alla vita della Chiesa diocesana, un ambito vitale al servizio della Comunità ecclesiale, in grado di coniugare studio, formazione e ricerca teologica dei laici con la formazione permanente in ambito catechetico, pastorale, ministeriale, diaconale. Un livello più qualificato di conoscenza e di formazione scientifica interna alla vita della Chiesa, non solo non esclude i gradini precedenti, anzi, spesso li presuppone. Così tra i diversi livelli della formazione permanente di una Diocesi si possono accrescere dinamiche virtuose che gradualmente portano all'ISSR e da questo anche alle Facoltà Teologiche.
- f. *Collegamenti istituzionali*. Oltre al collegamento strutturale con la Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna, tradottosi in questi anni anche in collaborazione didattica e scientifica, l'ISSR ha consolidato e incrementato le *forme di collaborazione* non solo con le diverse realtà ecclesiali che operano nell'ambito della formazione e dell'animazione culturale, ma anche con diverse istituzioni culturali e di ricerca scientifica presenti sul territorio. Segnaliamo in particolare forme di collaborazione scientifica con l'Università di Bologna (Polo di Rimini), mediante la partecipazione diretta al Master in *Etica ed economia del turismo* (attivato dall'A.Ac. 2004/2005). Intese per possibili convenzioni sono in corso anche con la *Facoltà di Scienze dell'Educazione* dell'Alma Mater di Bologna (polo di Rimini). Da oltre tre anni si è inoltre consolidata la collaborazione scientifica e operativa con la Biblioteca Civica Gambalunghiana di Rimini, in particolare nella realizzazione

dei seminari biblici (*Biblia*) all'interno della rassegna nazionale: *Festival del mondo antico*. Altre collaborazioni sono state garantite in questi anni attraverso la partecipazione diretta di alcuni docenti dell'Istituto a Convegni scientifici, Conferenze pubbliche e seminari di ricerca, (di carattere prevalentemente teologico e filosofico) svoltisi sia in ambito locale, sia nazionale.

5. Problemi aperti

Tra le questioni problematiche che gravano ancora sulla vita e l'attività dell'Istituto ci limitiamo a segnalare alcuni degli aspetti più rilevanti:

- Pieno riconoscimento civile dei titoli conseguiti.
- Assenza di criteri normativi uniformi (a livello nazionale e regionale) circa i criteri avrebbero dovuto regolare: il passaggio dal vecchio al nuovo ordinamento (con relative precisazioni delle attività integrative); il passaggio dalle Lauree civili triennali ai Bienni di specializzazione proposti dall'ISSR.
- Difficoltà d'intesa e di feconda collaborazione con la FTER, dovute soprattutto alla confusione di ruoli e competenze nella gestione dei Corsi integrativi, come pure nei criteri di valutazione finale e altre attività didattiche.
- Esigenza di un più saldo radicamento sul territorio mediante forme di collaborazione con le principali istituzioni culturali e scientifiche.
- Carezza delle figure professionali a sostegno dell'Istituto rispetto al reale fabbisogno e alla mole delle attività annuali.
- Rafforzamento dei legami interdisciplinari e della qualità relazionale tra i docenti coinvolti nell'attività didattica.

6. Prospettive e sviluppo: le specializzazioni

A seguito della riqualificazione dell'attività didattica e formativa prevista dal *Piano di studio triennale del nuovo ordinamento*, e all'adeguamento normativo precisato dall'*Istruzione Vaticana* (del 25 settembre 2008), nonché della relativa *Nota di recezione della CEI*, di recente la stessa *Congregazione vaticana* ha approvato anche il *Biennio di Specializzazione* per il conseguimento della *Laurea magistrale* (specialistica). I due indirizzi riconosciuti riguardano settori distinti: l'indirizzo *Pedagogico-didattico* e quello dell'*Arte sacra e turismo religioso*, che saranno attivati a partire dal settembre 2010.

In particolare, gli indirizzi proposti, emersi a seguito di un attento discernimento, intendono anzitutto colmare le più evidenti lacune formative all'interno dei percorsi accademici delle università civili, offrendo la concreta possibilità di acquisire un alto livello di specializzazione e competenza in settori chiave della vita culturale, religiosa e sociale del nostro contesto locale per i prossimi decenni. Le proposte elaborate hanno valutato con attenzione anche le peculiarità del contesto territoriale e i relativi lavori preparatori al *Piano Strategico* tesi a cogliere il volto della città per il prossimo ventennio.

L'indirizzo *Pedagogico-didattico* intende offrire l'opportunità di una formazione completa non solo a tutti gli aspiranti insegnanti di religione cattolica nella scuola pubblica e privata, ma anche a tutti coloro che intendono qualificarsi nell'ambito

socio-educativo in vista di una concreta offerta di docenti, educatori di comunità, animatori di oratori, centri educativi, docenti di sostegno per attività educative e integrative, mediatori interculturali; operatori culturali e della comunicazione sociale. Ciò risponde anche alla crescente esigenza di un più qualificato investimento per una cultura dell'educazione. Siamo oggi di fronte ad una *emergenza educativa* che riguarda direttamente non solo l'ambito familiare ed ecclesiale, ma anche la vita civile, istituzionale, politica e sociale.

Il secondo indirizzo di *Arte sacra e turismo religioso* intende invece corrispondere alla specifica vocazione economica e turistica del nostro contesto, puntando già dai prossimi anni alla valorizzazione della cultura e dell'arte come straordinario potenziale di sviluppo economico e civile del nostro territorio. Oltre all'obiettivo di creare un polo romagnolo di eccellenza per la formazione, lo studio e la ricerca sull'Arte sacra, l'intento è soprattutto quello di offrire concrete opportunità professionali connesse al turismo culturale e religioso, finora generalmente trascurato, valorizzando il patrimonio artistico di Rimini e del ricco entroterra, soprattutto del Montefeltro, ma soprattutto mettendo a frutto una stretta collaborazione con il polo bizantino della Diocesi di Ravenna, come pure con le diocesi di Cesena e Forlì. L'obiettivo è quello di offrire un decisivo contributo alla formazione di precisi profili professionali: esperti e responsabili di arte sacra e di Beni culturali ecclesiali; responsabili della tutela e valorizzazione dei Beni artistici del territorio; archivisti; bibliotecari; accompagnatori turistici; consulenti di architettura religiosa; educatori all'immagine; catechisti e liturgisti; operatori della cultura, ecc. .

Conclusioni

Poco più di un secolo fa, il pensatore cristiano russo Vladimir Solov'ëv, nel suo celebre *Racconto dell'Anticristo*, affermava profeticamente che, nel XXI secolo, «se l'enorme maggioranza delle persone pensanti rimane del tutto incredula, i pochi credenti diventano per necessità tutti *pensanti*, secondo la raccomandazione dell'Apostolo: “Siate fanciulli nel cuore, ma non nella mente” (1Cor 14,20)». A questa nuova sfida siamo oggi chiamati. Oggi più che mai s'impone l'urgenza di conoscere i fondamenti della propria cultura, favorendo la crescita di una ragione che sgorgi dal dialogo, aperta al riconoscimento delle differenze nella piena consapevolezza della propria identità religiosa. Questa sfida è nelle mani anche dei nuovi ISSR e delle Facoltà Teologiche; per la cultura del nostro paese sarebbe davvero avvilente perdere questa opportunità, questo nuovo appuntamento con la storia.